

Quando Cadidavid-San Giovanni non era una sfida come tutte le altre

Cadidavid-San Giovanni Lupatoto non è una partita qualsiasi. Pochi chilometri di distanza, una rivalità calcistica da annali del calcio. Oggi in Prima categoria è una partita come le altre. Purtroppo. Nel senso che quella «sana» rivalità era un qualcosa in più in un campionato dove figuravano le formazioni dei due paesi. Un qualcosa che con gli anni si è perso. Una leggenda dei due paesi vuole che quando le squadre giocavano in casa a volte si sentivano le urla dei rispettivi tifosi presenti al campo sportivo (non c'era il traffico assordante dei nostri giorni). Addirittura a Cadidavid, alla fine degli anni Quaranta si cantava una canzone che diceva all'incirca che «... no ghè ne San Giovanni, né Alba o Bovolon che bate el Cadidavid al zugo del balon». Erano gli anni del Capitano, tanto per intenderci, quando i biancoblu dovet-

tero rinunciare alla serie D per motivi economici dopo aver vinto il campionato. Vincere la partita casalinga contro il San Giovanni era un imperativo, equivaleva a mettersi il cuore in pace per mezza stagione. Se poi riuscivi anche a vincere o pareggiare in trasferta, ecco che il quadro era completo. Non importava il resto delle stagioni. Potevi, al limite, retrocedere, ma mai perdere contro i biancorossi del San Giovanni.

Ma la cosa che nessuno perdonava a Cadidavid era passare «dall'altra parte», giocare con i rivali di sempre. Uno degli ultimi derby «caldi» a metà degli anni Settanta vide protagonista un terzino che da Cadidavid passò agli «odiati» biancorossi. Allora le due squadre giocavano in Seconda categoria. Segnò per primo il San Giovanni Lupatoto, quindi il Cadidavid prima pareggiò e poi passò in vantaggio. Ci fu qualche

parola di troppo, un gesto interpretato male, una parola in più al rientro negli spogliatoi a fine partita. I tifosi di casa non presero bene quella situazione. Grida, insulti verso gli avversari erano cose normali. Poi la frase sibillina che il giocatore del San Giovanni Lupatoto, che abitava a Cadidavid, gridò dalla porta dello spogliatoio ospite: «Non è importante vincere una battaglia: l'importante è vincere la guerra!». Un silenzio carico di tensione invase i sostenitori del Cadidavid. Nessuno replicò. Il San Giovanni vinse quel campionato e l'anno dopo giocò in Prima categoria. Il Cadidavid arrivò secondo. Vinse una battaglia ma perse la guerra. Altri tempi, altra gente, altra mentalità. Oggi «l'attaccamento» alla maglia è cosa passata. Ecco perché Cadidavid-San Giovanni Lupatoto è diventata una partita come tutte le altre.

Luca Sguazzardo